

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AGRICOLTURA DEL PARLAMENTO UE

De Castro: la nuova pac non taglia gli aiuti

Gli aiuti agli Stati membri non cambieranno ma cambierà la modalità di distribuzione tra le aziende agricole. I nuovi parametri penalizzeranno alcune aziende: serve flessibilità che consenta al singolo Stato di intervenire

di **Antonio Boschetti**

Apochi giorni dalla presentazione della prima bozza di proposta della nuova politica agricola comunitaria attesa per il 17 novembre prossimo, abbiamo chiesto a Paolo De Castro, presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, una riflessione sul percorso della pac e sull'impatto che a suo avviso potrebbe avere sull'agricoltura italiana.

Presidente, il cammino della nuova pac riserverà brutte sorprese?

Sostanzialmente direi di no. Tuttavia vorrei spiegare alcuni passaggi fondamentali per capire bene a che punto siamo e quali sono le criticità da affrontare.

Innanzitutto devo sottolineare che forse per la prima volta nella storia della politica agricola comunitaria stiamo scrivendo le regole di un nuovo periodo di programmazione finanziaria, quello 2014-2020, senza avere certezze sull'entità complessiva del bilancio comunitario. Ed è oramai quasi certo che anche la stesura del Rapporto legislativo sulla pac, atteso per luglio 2011, avverrà nelle medesime condizioni.

Di fronte a questa incertezza diventa prioritario difendere il budget agricolo,

affermare con forza e determinazione che quei 53-54 miliardi di euro destinati alle misure dirette e indirette in agricoltura sono oggi più che mai necessari. Servono per assicurare alla collettività tutti quei beni pubblici e ambientali che solo l'agricoltura è in grado di erogare e di cui fruiscono tutti i cittadini europei. Quindi dobbiamo parlare all'opinione pubblica in generale, rimandando a un momento successivo la discussione sulla ripartizione delle risorse.

Pensa che il bilancio agricolo potrà subire tagli pesanti?

No, credo e spero che il pericolo non sia così imminente. L'esigenza di avere una pac forte è condivisa dalla maggioranza dei Paesi

europei, questo rappresenta il primo punto del documento franco-tedesco presentato a Bruxelles e che ha incassato il consenso anche del ministro dell'agricoltura Giancarlo Galan. E per il 16 novembre sera, vigilia della presentazione della proposta della nuova pac, abbiamo organizzato un incontro con tutti i coordinatori politici dei Paesi membri al fine di approfondire il ragionamento e serrare le fila.

Ritengo che la strada sia ben avviata. Comunque l'atteggiamento delle due maggiori forze parlamentari, popolari e socialisti-democratici, fa presagire l'intenzione di entrambi gli schieramenti di trovare forti convergenze.

Quindi l'Italia conserverà l'ammontare complessivo degli aiuti Ue all'agricoltura?

Il ragionamento fin qui condotto nella Commissione agricoltura e le intenzioni manifestate dal Commissario mi fanno propendere per uno scenario in cui le eventuali riduzioni di budget avranno un peso non rilevante. Credo che non sia pensabile un

taglio importante nei trasferimenti Ue al nostro Paese: l'Italia è un contributore netto, ovvero versa all'Ue più di quanto riceve. Ovviamente molto dipenderà anche dalla forza negoziale del nostro

Governo, tuttavia ritengo che non vi saranno scostamenti significativi dai 6,3 miliardi di euro che rappresentano oggi la quota di aiuto Ue.

Non c'è il pericolo che parte delle nostre risorse venga incanalata verso i nuovi Paesi membri?

Dipenderà dalla negoziazione. Tuttavia è un rischio limitato se le opzioni oggi prevalenti verranno confermate. Sicuramente una quota di risorse verrà trasferita dai vecchi ai nuovi membri. Ma il vero impatto

della nuova pac sull'agricoltura italiana arriverà da altri fattori.

Gli effetti della pac sui conti del Paese saranno quindi limitati, ma cosa succederà a quelli delle singole aziende?

Per alcune imprese e per alcuni settori, penso ad esempio alla zootecnia da carne, l'impatto potrebbe essere rilevante. Questo perché con la nuova pac cambieranno i criteri di distribuzione degli aiuti. Non sarà più la produzione storica a comandare il gioco come è stato fino

ad ora, bensì un insieme di parametri. Ma su questo voglio subito tranquillizzare gli agricoltori: gli aiuti non saranno ripartiti solo in base alla superficie, ovvero una somma a ettaro fissa per tutta l'Europa, ma si terrà conto di altri fattori, rappresentativi anche del nesso tra

agricoltura, funzioni economiche e servizi pubblici. Penso alla superficie, al valore della produzione a ettaro, alla funzione ambientale, all'impatto sull'uso di risorse naturali, alla capacità di assorbimento dell'anidride carbonica, all'im-



Paolo De Castro, presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo

► **Il superamento del pagamento su base storica comporterà per alcuni settori, come la zootecnia da carne, perdite importanti**

piego di lavoro.

Quest'ultimo aspetto è un'importante novità soprattutto in un momento di crisi occupazionale come quello che stiamo vivendo in tutta l'Unione: la filosofia della comunicazione sul futuro della pac mi sembra molto centrata su questo tema.

Questo significa che alcuni indirizzi produttivi come la zootecnia da carne saranno destinati a sparire?

No. Significa che bisognerà introdurre dei meccanismi di flessibilità in grado di compensare almeno parzialmente la riduzione dell'aiuto Ue subito da alcune aziende. Questa idea è ormai accettata anche da Bruxelles, certamente bisognerà trovare un punto di equilibrio per non rischiare di rinazionalizzare la politica agricola, dando ai Paesi membri una eccessiva libertà di disporre delle risorse Ue.

Uno strumento importante per garantire questa flessibilità potrebbe essere l'articolo 68, che dovrebbe tuttavia essere finanziato in maniera massiccia.

Come si potrebbero recuperare risorse per finanziare l'articolo 68?

Voglio chiarire innanzitutto che si tratta di un pensiero di Paolo De Castro, non del presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo. A mio avviso si tratta di una soluzione praticabile. Basterebbe, secondo buon senso, imporre delle soglie minime e massime all'aiuto complessivo che ogni azienda agricola può ricevere.

Una soglia minima di 500 euro potrebbe ad esempio portare a un risparmio da girare alle casse dell'articolo 68 di circa 400-500 milioni di euro. E certamente 500 euro all'anno in meno non mettono a rischio la vita di un'azienda agricola.

Inoltre i costi di transazione spesso superano lo stesso aiuto. Analogo discorso si potrebbe fare con le aziende che incassano oltre una certa somma.

Insomma, sul tappeto ci sono tante questioni e la discussione nei prossimi mesi si farà serrata, ma qualche meccanismo a cui ispirare la nuova pac sembra già essere stato trovato.

Certamente, proprio su questa rivista ho letto un articolo (a pag. 12 del n. 39/2010) che accennava alla riforma dell'ocm ortofrutta e ai meccanismi da essa introdotti come una traccia da seguire anche per gli altri settori e per la nuova pac. Questo significa innanzitutto che abbiamo una base su cui ragionare e in secondo luogo che la riforma dell'ocm ortofrutta, a suo tempo tanto osteggiata, non era così male.

Antonio Boschetti